



PROFESSIONI

L'obbligo di polizza per responsabilità scatta solo tra un anno

Dal tirocinio all'assicurazione così la riforma cambia il mercato

Ma il regolamento del governo conferma il ruolo degli Ordini

di LUCA CIFONI

ROMA — A un certo punto, qualche mese fa, il 13 agosto 2012 era stata presentata addirittura come la data in cui gli Ordini professionali italiani avrebbero potuto essere cancellati, sotto la spinta liberalizzatrice proveniente dall'esterno e amplificata dall'emergenza economica. Ieri, a dieci giorni da quella scadenza, il governo ha approvato invece un provvedimento salutato con soddisfazione dal mondo delle professioni (attraverso il loro Comitato unitario) con l'eccezione degli avvocati che chiedono di essere esclusi dal campo di applicazione delle nuove regole.

Di fatto l'assetto delineato, che riguarda in linea di massima tutte le professioni e dovrà poi essere attuato in modo più particolareggiato dai singoli Ordini, conferma l'attuale sistema ordinistico pur introducendo alcuni elementi di apertura alla concorrenza e di separazione tra le funzioni disciplinari e quelle amministrative. Il testo uscito nella sua versione finale da Palazzo Chigi è abbastanza diver-

so anche da quello che era già stato approvato a metà giugno, ed aveva poi ricevuto una serie di osservazioni critiche dal Parlamento e dal Consiglio di Stato.

L'antefatto. Per ricostruire la vicenda occorre tornare alla vigilia di Ferragosto dello scorso anno, quando costretto dall'emergenza finanziaria il governo Berlusconi approvò la seconda manovra economica estiva. In quel de-

creto erano state inserite, non senza contrasti interni alla maggioranza, significativi principi di apertura alla concorrenza per il mondo delle professioni. Poi, con la successiva legge di stabilità, l'esecutivo andava oltre, prevedendo l'abolizione automatica delle norme sugli Ordini - e quindi in sostanza degli Ordini stessi al momento dell'approvazione del riassetto. E il successivo decreto salva-Italia aveva precisato che la ghigliottina sarebbe comunque scattata entro il 13 agosto 2012, un anno dopo il via libera alla manovra. Anche a seguito della sollevazio-

ne delle categorie interessate, il meccanismo è stato poi notevolmente ammorbidito: sarebbero state cancellate solo le norme in contrasto con i principi di concorrenza. Restava la scadenza per il regolamento governativo, che ieri è arrivato.

L'assicurazione. I professionisti - è una delle novità più rilevanti - dovranno stipulare polizze di responsabilità civile per il proprio operato, ma l'obbligo sarà effettivo solo tra un anno. Nel frattempo saranno negoziate delle convenzioni collettive gestite però solo da Ordini e Casse previdenziali: come richiesto dagli Ordini stessi non ci sarà in questo campo un ruolo per le altre associazioni professionali.

Il tirocinio. Non sarà obbligatorio per tutte le professioni, come previsto nella prima versione del regolamento, ma solo nel caso in cui ciò sia richiesto dai singoli ordinamenti professionali. La durata massima sarà di 18 mesi (nel precedente testo invece questo poteva essere interpretato come un limite minimo).

I poteri disciplinari. Una delle critiche più ricorrenti agli Ordini è di essere autoreferenziali, in particolare per quel che riguarda le azioni disciplinari: l'operato degli iscritti viene giudicato da altri iscritti, in assenza di un'entità effettiva-

mente terza. Con il regolamento vengono inseriti elementi di separazione tra la funzione amministrativa e quella disciplinare: i componenti dei collegi di disciplina saranno nominati - comunemente tra i consiglieri dell'Ordine - dal presidente del tribunale circondariale, che pescherà in una lista con numero di nominativi doppio rispetto a quelli da scegliere.

La pubblicità. È un altro punto su cui storicamente gli Ordini hanno opposto grande resistenza, con la motivazione di non voler essere assimilati alle imprese. Il compromesso individuato prevede la possibilità per i professionisti di svolgere una «pubblicità informativa», dunque sul contenuto della prestazione professionale e sulle caratteristiche di chi la offre.

Gli avvocati. Sono sul piede di guerra avendo chiesto fino all'ultimo al ministro della Giustizia Severino di essere esclusi dalla nuova normativa. Così non sarà, almeno per il momento. Il Consiglio nazionale forense parla di «attacco al diritto di difesa», sostenendo che la funzione costituzionale esercitata dall'avvocato richiederebbe una legge ad hoc. Dal regolamento sono invece escluse, ma limitatamente ad alcuni aspetti come quello disciplinare, le professioni sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Soddisfatto
il Comitato unitario
Protesta l'avvocatura
che chiedeva lo stralcio*

Gli iscritti agli ordini e collegi

Agenti di cambio	28	Medici e Odontoiatri	397.456
Agronomi e Forestali	20.993	Notai	4.545
Agrotecnici	14.712	Ostetriche	16.000
Architetti	142.035	Periti Agrari	17.671
Assistenti sociali	37.460	Periti industriali	45.427
Attuari	874	Psicologi	73.535
Avvocati	198.041	Spedizionieri Doganali	2.250
Biologi	30.671	Tecnici radiologi	23.492
Chimici	9.978	Veterinari	27.891
Commercialisti ed esperti contabili	112.414	Totale	2.106.230
Consulenti del lavoro	27.572	<i>Dati 2009-2010</i>	
Farmacisti	79.069		
Geologi	15.369		
Geometri	111.145		
Giornalisti	106.990		
Infermieri	379.213		
Ingegneri	213.399		

Gli avvocati protestano e minacciano lo sciopero: chiedevano di essere esclusi dalla definizione del nuovo assetto delle professioni

